

POTENZA. IERI NELLA SEDE DELL'UNIBAS



**A Luigi De Filippo  
una laurea  
honoris causa**

● Al Maestro di teatro Luigi De Filippo, rappresentante di una stirpe di grandi teatranti napoletani e di una famiglia che ha dato uno straordinario contributo alla cultura del Sud e dell'Italia, l'Università di Basilicata ha attribuito ieri una laurea honoris causa.

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

# Una laurea honoris causa a Luigi De Filippo dall'Unibas

di ANNA MOLLI CA

«**P**er avere mantenuto teso il filo di una straordinaria tradizione, lunga ben oltre un secolo che, muovendo dal "basso" e dall'immediato gesto di un popolo filosofo, è stata condotta in alto a divenire voce e gesto di ciò che è interamente umano; per avere incarnato e assunto, nel proprio personale ingegno, la potenza delle "maschere" dell'uomo, patrimonio di un'intera famiglia

di geniali artisti della cultura napoletana e dell'Italia, coniugando testi di nobilissima tradizione dialettale con quelli della Scuola

La storia di una mitica famiglia, la lingua, il palcoscenico, la musica e la cultura di Napoli

italiana in dialogo costante con le più dotte correnti della comunicazione teatrale internazionale; ...». Sono queste alcune delle motivazioni lette dal prof. Paolo Augusto Masullo, direttore del Dipartimento di Scienze Umane, con cui l'Università degli Studi della Basilicata ha conferito la laurea magistrale honoris causa in "Scienze Filosofiche e della Comunicazione" al Maestro Luigi De Filippo.

La cerimonia è avvenuta ieri a Potenza, presso l'Aula Quadrifoglio alla presenza del corpo accademico, delle autorità, di studenti e studentesse nonché di tante persone che hanno voluto rendere omaggio ad uno dei più



**LAUREA HONORIS CAUSA**  
Luigi De Filippo con la rettrice dell'Unibas, Aurelia Sole. Al Maestro di teatro l'Unibas ha attribuito la laurea honoris causa [foto Tony Vecce]

alti esponenti della cultura italiana. Figlio dell'indimenticabile Peppino e dell'attrice Adele Carloni, Luigi De Filippo, classe 1930, porta la responsabilità di un'eredità artistica alta che ha saputo ripensare formulando un personalissimo stile che lo ha contraddistinto non solo come attore, ma anche come autore, sceneggiatore, direttore artistico, poeta, musicista. Innumerevoli sono le sue opere portate in

teatro, in Italia e all'estero, e i libri pubblicati. Notevole è il successo di pubblico che lo considera il solo depositario della tradizione del teatro napoletano che tramandata attraverso la sua compagnia teatrale con la quale salvaguarda il dialetto, lingua antica detentrica di storia e di emozioni.

Persona di grande umanità, convinto che il teatro funziona solo se riesce ad emozionare, ot-

tiene il riconoscimento per iniziativa della professoressa Patrizia Del Ponte dell'Unibas, rettrice della Laudatio, che lo ha conosciuto qualche tempo fa. Da lì è nata l'idea del conferimento della Laurea accolta all'unanimità dagli organi di Ateneo.

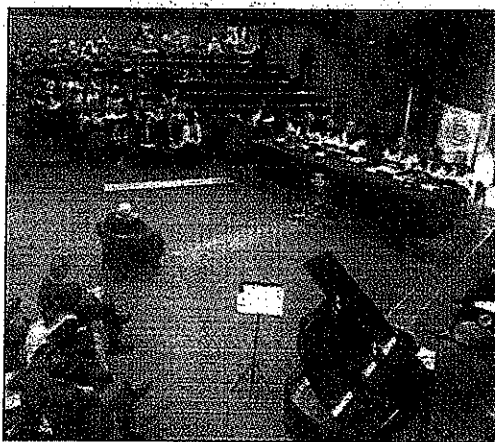
Il Maestro, prima di ricevere la pergamena dalla rettrice professoressa Aurelia Sole, ha tenuto una divertente e profonda Lectio magistralis dal titolo "Un cuore in palcoscenico" con il quale ha parlato di sé, della sua leggendaria famiglia, della sua Napoli, dell'amore per il teatro. È felicissimo ed onorato di questo riconoscimento che dedica alla moglie Laura, alla figlia Carolina, presente alla cerimonia, e alla nipote Emma Nicolé, le donne della sua vita.

Anche il Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza ha voluto omaggiare il Maestro dedicandogli canzoni del repertorio classico napoletano, interpretate dalla soprano Antonella Orofino, accompagnata al pianoforte da Ida Ponzo.



## Al Maestro conferita dall'Unibas la laurea honoris causa "Un cuore in palcoscenico" per la Lectio magistralis del dottore Luigi De Filippo

POTENZA- Conferita, ieri, presso la sede potentina dell'Università della Basilicata, in via N. Sauro nell'Aula Quadrifoglio, la Laurea honoris causa in "Scienze filosofiche e della comunicazione" al Maestro Luigi De Filippo. Per l'occasione stracolma l'aula dove ad assistere alla cerimonia c'erano numerosi rappresentanti del mondo accademico e delle istituzioni lucane ma anche gli studenti iscritti all'ateneo. Il Maestro, ultimo erede della grande tradizione dei De Filippo, ha tenuto una Lectio magistralis dal titolo "Un cuore in palcoscenico" attraverso la quale ha percorso la storia personale e quella della grande famiglia a cui appartiene. Una storia di passione ed amore per il teatro, per la cultura. Dopo la Lectio magistralis del Maestro una lettura di alcune delle sue poesie che si sono alternate all'omaggio musicale of-



Nelle immagini la seduta straordinaria di laurea nell'Aula Quadrifoglio dell'Unibas a Potenza dove è stata conferita la laurea honoris causa

ferto al Maestro dal Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza che ha eseguito canzoni del repertorio classico napoletano interpre-

tate dalla soprano Antonella Orofino, accompagnata al pianoforte da Ida Ponzio entrambe allieva dello stesso conservatorio.

L'Unibas conferisce al maestro del teatro napoletano la laurea honoris causa

# De Filippo emoziona Potenza

Una lezione magistrale sul palcoscenico e la vita. «E' uno dei miei giorni più belli»

di ALESSIA GIAMMARIA

POTENZA - È riassunto in quella standing ovation che non cessava. In quegli occhi lucidi di commo- zione e in quelle mani tremanti dei tanti che hanno riempito l'Aula Quadrifoglio dell'Università degli Studi di Basilicata il vero e profondo lascito della Lectio magistralis che Luigi De Filippo ha tenuto prima del conferimento della Laurea honoris causa in "Filosofia e scienze della comunica- zione".

Raccontati  
aneddotti  
della storica  
famiglia

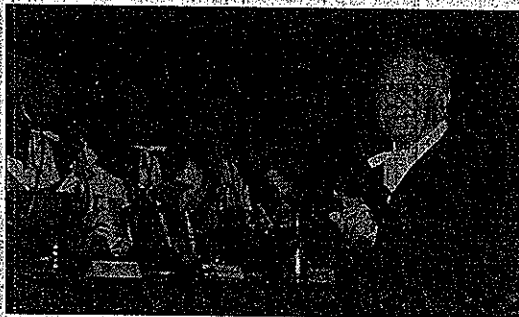
Laurea che il ret- tore Aurelia Sole e il direttore del Dipar- timento di "Scienze umane" Paolo Au- gusto Masullo han- no voluto conferire al maestro per «l'alto valore culturale del suo lavoro e della sua opera».

«E se il teatro è una delle più alte forme di espressione culturale, la sua incarnazione è rappresentata dall'ultimo erede di una genera- zione e di una tradizione che ha calcato le assi di legno del palcoscenico per più di un secolo».

«E se l'Università - come ha detto il maestro - è una finestra aperta in una nazione senza luce» ieri l'Unibas ha offerto un momento culturale di altissimo livello. Il maestro ha incantato e commosso. Come hanno commosso due allieve della scuola di teatro di Luigi De Filippo che hanno alla fine trovato le parole giuste per definire quello che significa per loro la parola «Maestro». In una società, come è quella odierna, che ha sempre più bisogno di Maestri. Maestri che sono uomini «prima di essere attori». Il Maestro è colui che «è capace di comprendere, di tacere e di agire al momento opportuno».

Ed ecco che anche il teatro diventa maestro nella misura in cui, come la famiglia De Filippo ha fatto - si racconta quella lotta quotidiana che serve per dare un senso all'esistenza e per capire la vita. Vita che come il teatro trascina tutti in un'altra dimensione che magari è una «sublime bugia».

Sul «palco» dice il Maestro - non è veroniente». Un po', come per paradosso, accade nella vita. Vita che «come l'arte è una meravigliosa finzione» che, però, può e anzi deve essere «presa sul serio». Vita e arte: «scene comiche, a volte dram-



Luigi De Filippo (Foto Andrea Mattiacci)

matiche ma «poi - ha aggiunto il Maestro come si dice a Napoli - po' passano».

A non passare «la potenza dalle «maschere» - come ha rimarcato Paolo Augusto Masullo nella moti- vazione alla base del conferimento della Laurea honoris causa - Mas- solere che danno anima e parola alla sfuggente tensione di ciascu- no - una tensione che altro non è che la voglia di «essere compreso e di comprendere l'altro». Il tutto si nel magico incanto del teatro ma anche nel magico incanto che è la vita.

Sessant'anni di teatro e di vita vissuti «non solo per passione» ha detto De Filippo - ma soprattutto per combattere l'ignoranza e recu- perare i sentimenti. È ironico a ri- flessivo, pungente e scanzonato. De Filippo - 85 anni e non dimo- strarli - ha «accolto» la laurea.

E non poteva non citare la sua fa- miglia: dagli zii Eduardo e Titina al padre Peppino al cugino Luca

«scomparso prematuramente». Dopo aver dedicato la laurea alle «donne della sua vita» (la moglie Laura, la figlia Carolina e la nipote Emma), quel «Un cuore in palco- scenico» è stato impreziosito da aneddoti e da fuori-programma. Due su tutti, con un collegamento al presente. In una delle repliche di «Filumena Marturano» - «molti spettatori andarono in «pellegrinaggio» nel camerino di mia zia Ti- tina che impersonava Filumena chiedendole quale dei tre figli fos- se di Mimi Soriano. «All'epoca - iro- nizza - non c'era l'esame del Dna e mia zia, stupita, rispose di non po- terlo rivelare: «Io lo so ma se lo dico mio fratello si arrabbia». Un secun- do aneddoto lo regala per dimo- strare quanto lo zio Eduardo fosse invece «libero» dal condizionamento alla tv. «Un giorno ero a casa sua quando squillò il telefono e «dall'altra parte una signorina che con tono imperioso disse «pronto, sono la televisione» e mio zio

Eduardo rispose: «attenda un attimo che le passo il frigorifero»».

Ricevuta la pergamena, con tanto di toga e tocco, il Maestro ha voluto «omaggiare» l'Ateneo lucano: «Questo - ha ammesso - è uno dei giorni più belli della mia vita» ed è anche il «miracolo del teatro» per- ché «nonostante con l'età la voce si atterrisca, le gambe tremano e la memoria vacilla, l'attore riesce sempre a far arrivare la sua voce fino all'ultima fila».

«Una passione, o meglio una mis- sione, artistica che De Filippo ha riassunto citando un'acuta affer- mazione del grande Einstein che scrisse: «Ho capito che la ragione parte dal punto A al punto B, l'im- maginazione dal punto A all'infinito». E all'infinito che bisogna guardare per capire anche il senso e il valore della democrazia. Democrazia che «oggi è sinonimo di de- magogia» e che, invece, è un con- cetto così essenziale per l'uomo».

Un concetto che De Filippo ha spiegato raccontando di quando, in epoca fascista, assisteva alla re- pliche del «Berretto a sonagli» do- ve lo zio Eduardo, nei panni di Ciampa, rivolto a Bice diceva: «par- li signora, lei non sa quanto ne guadagnerà in salute. Potassi far- lo io. Indossare il berretto della pazzia e dire la verità in faccia alla gente». Ed ecco che il «pubblico presente in sala si radunava sotto il palco e iniziava a gridare «viva la libertà». Un bisogno gridato che rendeva al meglio l'importanza della democrazia, che non può pre- scindere dallo studio. Studiare - ha concluso - serve a conoscere la vita. E la vita la si può amare solo se la si conosce».